

## **LA FISM ALLA CAMERA: CERTEZZE SUI TEMPI, SOSTENIBILITA' E UN PATTO PER LA SALUTE CHE COINVOLGA SCUOLE E FAMIGLIE**

Non è mancata la voce della Fism all'audizione, oggi pomeriggio 15 luglio, davanti alla Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati su "emergenza epidemiologica e ricadute sociali". La Fism è stata ascoltata con riferimento ai problemi dell'infanzia. Nell'attesa dei provvedimenti definitivi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità e dunque dal Ministero della Salute per contrastare i rischi della diffusione del Coronavirus, il primo interrogativo posto ha toccato la durata della transitorietà legato alla necessità di una risposta chiara "perché 6 mesi o 1 anno non sono la stessa cosa", e tenendo ben presente che "ai provvedimenti da porre in essere si collega tutta la questione della fattibilità e della sostenibilità educativa, organizzativa, economica".

"Come FISM abbiamo in più sedi espresso una posizione chiara per la riapertura di tutta la fascia 0- 6 a settembre in presenza e in sicurezza. Non a caso era stata dichiarata anche una nostra disponibilità per una sperimentazione sul campo: attraverso una campionatura di scuole, rappresentativa del più ampio contesto italiano, ovviamente autorizzata, definita e tutelata, con copertura per i costi, finalizzata a dare risposte su come riprendere l'attività nelle scuole dell'infanzia a settembre. Questa disponibilità non è stata accolta", ha lamentato la Fism tornando a insistere sul valore della scuola come comunità educativa, dove a contare sono le relazioni tra bambini, insegnanti, famiglie.

"Per quanto ci riguarda, l'ottica da cui partiamo è che scuola e famiglia, all'interno delle indicazioni sanitarie che verranno impartite, stringano un patto per la salute in cui ciascun attore, ovviamente tutte le istituzioni comprese, si assuma la propria parte di responsabilità, nella complessità dei problemi dei vari ordini e gradi di scuola. Problemi peraltro comuni per tutte le scuole del nostro Sistema nazionale. Non a caso è alta la consapevolezza che se si troveranno in difficoltà le scuole paritarie, lo saranno non di meno le scuole statali, con ricadute negative sui versanti sia dell'inclusione e coesione sociale, sia della ripresa regolare delle attività lavorative", ha fatto sapere il Segretario Nazionale Luigi Morgano riconoscendo di aver positivamente collaborato in questi mesi col Comitato di esperti del Ministero dell'Istruzione e ribadendo le parole chiave "sostenibilità e flessibilità". Insomma, se riaprire le scuole a settembre nelle migliori condizioni resta obiettivo condiviso, "la riapertura deve essere praticabile e sostenibile sul piano organizzativo, gestionale ed economico, per la copertura dei costi aggiuntivi determinati dalle necessarie misure di sicurezza sanitaria: personale, presidi sanitari e igienizzazione, interventi strutturali", ha spiegato il rappresentante della Fism.

"Il tempo da oggi a settembre è veramente limitatissimo e non è una variabile indipendente", ha dichiarato Morgano rimarcando una preoccupazione: "Sottolineo che la copertura dei costi aggiuntivi non può essere caricata sulle famiglie: la nostra è una utenza popolare, non poche sono le famiglie incapienti". Da qui l'importanza che le misure necessarie di sostegno "siano assunte ben prima di settembre da Governo, Ministeri, Parlamento, Regioni e Comuni. Diversamente, non poche scuole saranno costrette a non poter riaprire, a partire proprio dalle scuole dell'infanzia", ha aggiunto Morgano ricordando pure che alcune Regioni non destinano al comparto dell'infanzia alcuna parte dei rilevanti fondi europei per la coesione sociale.

### **Il testo del comunicato stampa FISM del 15 luglio 2020**

Questo testo è stato rilanciato da ANSA.it, Adnkronos, Askanews, SIR, Agenzia Giornalistica Italia, 9Colonne e da altre agenzie.

LE RICHIESTE DELLA FISM

«Regole chiare per la riapertura delle scuole:  
non scaricare sulle famiglie i costi aggiuntivi»

**P**er una ripartenza in sicurezza sono necessarie regole chiare che non diano adito a «non voluti equivoci interpretativi». A chiederle, ancora una volta, la Fism (Federazione scuole materne non statali), che ieri ha partecipato all'audizione sulle ricadute dell'emergenza epidemiologica, alla Commissione Affari sociali della Camera. In rappresentanza di 9mila realtà educative con mezzo milione di bambini tra 0 e 6 anni, la Fism ha ribadito che «la riapertura deve essere praticabile e sostenibile sia sul piano organizzativo, che su quello gestionale ed economico, per la copertura degli incompressibili costi ag-

giuntivi che saranno determinati dalle necessarie, imprescindibili misure di sicurezza sanitaria per personale, presidi sanitari e igienizzazione, eventuali interventi strutturali». Costi aggiuntivi che «non possono essere caricati sulle famiglie». L'utenza delle scuole dell'infanzia paritarie, ha ricordato la Fism, «è popolare». «Non poche sono le famiglie incapienti sul piano fiscale – si legge nel documento depositato alla Camera –. Le nostre scuole sono frequentate soprattutto da chi meno può sul piano economico, in molti casi coppie giovani che fanno fatica ad arrivare a fine mese». (P. Fer.)